



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XIX domenica del T.O. – 8 agosto 2021

Liturgia della parola: *1Re 19,4-8; **Ef 4,30-52; ***Gn 6,41-51;

La Preghiera: Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Ricollegiamoci al testo di Giovanni della scorsa domenica di cui il Vangelo odierno è la continuazione. Dopo il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci Gesù, insieme ai suoi discepoli, è arrivato dall'altra parte del lago di Tiberiade a Cafarnaon. Nella sinagoga inizia un serrato confronto con un gruppo di persone che hanno partecipato dei pani e dei pesci e hanno seguito Gesù. Nella prima parte del confronto Gesù gli stimola ad andare al di là della materialità dell'essersi saziati per indirizzarli verso la fede nella sua persona espressa sia direttamente: «che crediate in colui che egli ha mandato», sia con l'immagine del cammino: «chi viene a me...» ed infine con l'affermazione autoritativa: «Io sono il pane della vita».



Già fin dall'inizio del brano odierno Giovanni ci manifesta l'insuccesso del tentativo di Gesù: per prima cosa gli interlocutori di Gesù vengono qualificati come "Giudei" che nel quarto Vangelo indica regolarmente gli israeliti che si rifiutano di credere in Gesù; non è un termine dispregiativo né razzista, non esprime un antisemitismo né potrebbe visto che Giovanni era ebreo, come pure Gesù e gli altri primi discepoli. Poi essi "mormorano" fra loro, come se non intendessero proseguire nel dialogo, si stanno chiudendo in se stessi, si rifiutano di mettere in discussione le loro conoscenze; infine la loro stessa argomentazione su Gesù manifesta che essi non intendono fare il salto della fede: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe?», rimangono fermi solo all'apparenza. Hanno capito perfettamente l'invito di Gesù a considerare il segno della moltiplicazione dei pani e dei pesci come rivelazione del Figlio, ed è esattamente questa "pretesa" che non intendono minimamente accettare.

Quando tra Gesù e i suoi interlocutori non scatta alcuna comprensione, Gesù non si ritira dal confronto, anzi rilancia e approfondisce la sua idea con forza maggiore e così avviene anche stavolta.

Due sono i temi su cui Gesù incalza i "giudei": la fede come risposta possibile solo a chi ascolta il Padre e si lascia attirare da lui; egli è non solo il pane dal cielo, ma anche il pane della vita, della vera e piena vita, che occorre "mangiare", far proprio, interiorizzare. Ricordiamo anche che tutto questo confronto si svolge davanti ai discepoli chiamati a osservare, ascoltare e approfondire la propria fede in Gesù perché di lì a poco saranno chiamati ad una decisione fondamentale, perciò, indirettamente, sta interpellando anche loro, e per trasposizione noi che leggiamo queste parole.

L'approfondimento sulla fede. L'intervento di Gesù spezza il circolo chiuso in cui i giudei pensano di essere al sicuro rinforzandosi a vicenda e ripetendosi vicendevolmente le stesse idee. È gesto che manifesta concretamente cosa egli intende per avere fede in lui: accettare come un dono di grazia che il Padre entri nella nostra vita e nella nostra storia e questo non come una fatalità, ma come un attivo farsi suoi allievi, lasciarsi ammaestrare, lasciarsi indirizzare verso il Figlio. E per non farsi mancare niente introduce con forza la prospettiva della vita eterna. Per due volte ripete che credere in lui già anticipa, permette di sperimentare parzialmente ma realmente, la vita piena, eterna ed è pegno di risurrezione futura.

È proprio sulla questione del dono della vita che si inserisce il secondo approfondimento: la fede in Gesù va pensata come partecipazione

esistenziale alla sua persona che avviene similmente al cibarsi, solo che questa similitudine è posta in modo paradossale, cioè in un modo che è fuori delle idee, delle opinioni, delle aspettative puramente umane. Infatti Gesù asserisce con la classica frase che dice una rivelazione autorevole "in verità, in verità vi dico..." che per partecipare della vita eterna è necessario mangiare del pane vivo disceso dal cielo e «il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Qui, nel seguito del confronto, si aprirà un nuovo fronte di scontro.

Per i credenti che leggono il quarto Vangelo queste ultime affermazioni cominciano a essere

allusive della dimensione eucaristica in cui si riassume e si vive nella fede la partecipazione alla persona di Cristo. Proprio per non rischiare di pensare all'esperienza eucaristica in modo magico o come un automatismo la liturgia ci offre il breve ma intenso brano tratto dal quarto capitolo della Lettera agli Efesini. Il linguaggio è diverso da quello giovanneo: la prospettiva sacrificale sostituisce quella del pasto, ma in entrambi i casi il riferimento al dono di sé che Gesù fa sulla croce rimane costante. Soprattutto qui viene evidenziata la traduzione etica come risposta concreta, quotidiana e costante in cui si manifesta la trasformazione profonda operata nel battesimo e sostenuta dalla Parola e dall'Eucaristia. (d. S. Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

✠ LEGGERE CON ATTENZIONE:

Non abbassiamo la guardia sulle attenzioni da avere nella prevenzione del contagio.

Uso della mascherina, distanziamento e gel sono ancora atteggiamenti richiesti.

Valgono per tutti: il vaccino ricevuto non rende esenti dall'applicazione di queste regole in chiesa. Anzi: ci è chiesto maggior rispetto e attenzione nei confronti di non ha chi ancora fatto la profilassi, o soggetti immunodepressi o in situazioni incompatibili con essa.

Rimangono in vigore le **restrizioni sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa. All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 150 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata.

Le messe nel periodo estivo

Nei mesi di luglio e agosto ci sarà una messa in meno alla Domenica mattina:

8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00

I giorni feriali restano la messa alle
7.00 - 18.00

Solo il venerdì non c'è messa in pieve alle 7.00. La s. Messa sarà celebrata alle 7.00 alla Misericordia in piazza s. Francesco.



**S. Messa dell'Assunta
a Morello**

**Sabato 14 agosto
alle 18.30,**

presso la Chiesa di s. Maria a Morello si celebra la messa della Solennità dell'Assunta, patrona della Chiesa.

In diocesi



Centro diocesano di pastorale Familiare

Giornate per rileggere la propria vita scoprendo i segni del passaggio di Dio, vivere preziosi momenti di riflessione e stringere o rafforzare amicizie. Il prossimo incontro:

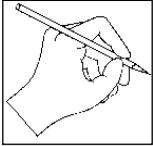
► **Sabato 28 agosto:** pellegrini da **Pancole** alla Pieve di **Cellole**.

Info: 0552763731- cell. 338.9752087

✠ I nostri morti

Razzano Domenico, di anni 83, viale I° maggio 206; esequie il 2 agosto alle ore 15,30.

Pratesi Alessandro, di anni 84, viale Ariosto 30; esequie il 7 agosto alle ore 9,30.



APPUNTI

Pubblichiamo una lunga lettera ricevuta dalla dott.ssa Elisabetta Leonardi da Mae

Saot in Thailandia. Ci uniamo nella preghiera per la situazione di cui racconta.



Ci scrive Elisabetta Leonardi

Carissimi Amici Tutti,

è quasi tre mesi che non mi faccio viva, perdonatemi. Qui le giornate volano via e ci si ritrova a sera

inoltrata che rimangono sempre talmente tante cose da fare che l'appuntamento con voi, amici lontani che da tanto aiutate e vi informate, viene sempre rimandato.

Manderò una newsletter sulle nostre attività spero fra un paio di settimane (per ora stiamo tutti bene, anche se il Covid avanza anche qui).

Questo è più un aggiornamento di cosa succede dall'altra parte del confine.

In Birmania continua la violenza brutta della giunta militare: ogni giorno più sfollati, più morti, più arresti, più torture, più lacrime, più sangue. A niente valgono le dimostrazioni pacifiche fatte quasi quotidianamente per sei mesi da tanti strati della popolazione. Solo a far crescere la violenza e la repressione. Ormai in molte zone delle etnie è guerra civile e in zone della pianura birmana si sono formati molti gruppi di resistenza armata che compiono atti di difesa ma anche di attacchi a postazioni di polizia, o uccisioni di militari. La fame è alle porte, tantissimi servizi non ci sono più, il sistema sanitario è al completo collasso, le prigioni sono piene di persone il cui solo crimine è quello di aver protestato per strada, oppure di trovarsi nel posto sbagliato quando dei militari sono passati. Tantissimi gli adolescenti arrestati, 75 bambini sono stati uccisi (e si pensa che ce ne siano 1000 in prigione, o in stazioni di polizia o in campi militari, piccolissimi, anche di 5 anni).

1) Presi di mira nel mese di maggio tantissimi attori, cantanti, poeti. Arrestati o uccisi. Di Aung San Su Kyi non si sa più niente. Dopo aver fatto una sessione in tribunale in cui è stata accusata di molti crimini totalmente inventati che potrebbero tenerla in prigione fino alla sua morte, al momento nessuno sa dove sia e come stia.

2) Il Governo "alternativo" formato da parlamentari eletti alle ultime elezioni, non essendo

stato riconosciuto da nessuna nazione, ha pochi spazi di manovra. Quasi 25 milioni di persone sono sotto il livello di povertà, guadagnano un dollaro al giorno, quasi la metà della popolazione ha perso la metà del reddito. Si è regrediti di 15 anni in sei mesi. Il collasso economico è alle porte.

3) Alla fine di maggio migliaia di maestri e professori che si rifiutavano di aprire le scuole sono stati sospesi all'insegnamento e spesso anche arrestati.

4) Le retate dei militari continuano anche dentro monasteri buddisti e residenze private di preti cattolici. In tutta la nazione dilaga un clima di paura e oppressione. Fonti parlano di interi villaggi bruciati di notte senza preavviso. A morire negli incendi sono soprattutto gli anziani che non riescono a correre e scappare. Si spara anche nelle grandi città e in qualsiasi momento, giorno e notte.

5) "Si può usare il termine genocidio", dice padre Maurice, "per la violenza sproporzionata che viene usata, per gli attacchi incondizionati anche contro donne e bambini, per l'uso delle armi. Stanno dividendo il popolo, mettendo uno contro l'altro, buddisti contro musulmani, etnia contro etnia. Ma c'è una differenza rispetto al passato: la gente per fortuna conosce questi vecchi metodi e non si lascia dividere. Il popolo è molto più unito di prima, non c'è distinzione di razza e di fede nella lotta per la pace e la democrazia".

6) E ora, nell'ultimo mese, l'infezione da Covid-19 è impazzita: il numero dei decessi è molto alto, soprattutto nelle grandi città. Non c'è da stupirsi dopo tante aggregazioni di protesta, l'impossibilità al distanziamento, famiglie numerose vivono in una stanza, spesso non c'è acqua corrente, con 1 euro al giorno non ci si può permettere di comprare una mascherina.

7) Penso anche che una vita di stress altissimo e continuo per mesi e n'alimentazione ridottissima abbiano abbassato molto il sistema immunitario dei più deboli. Inoltre diabete e ipertensione sono molto comuni in Birmania e non solo fra gli anziani. Tanti miei amici hanno perso un loro parente anziano. La risposta del governo è quella di non aiutare le persone. Negli ultimi mesi ci sono stati più di 200 attacchi a cliniche e personale medico, 67 medici sono stati arrestati e sono stati emessi mandati di cattura per 600, inoltre in migliaia sono stati licenziati perché hanno partecipato a proteste anti-governative. I medici che hanno abbandonato gli ospedali in

seguito alle proteste, ma che si prodigano e vanno a dare cure domiciliari ai malati Covid, sono a rischio di arresto. Bombe di ossigeno importate dalla Thailandia da organizzazioni di volontariato, vengono sequestrate dal governo.

8) Trovare medicinali è molto difficile. Molte farmacie sono chiuse, per paura che i militari vengano e sequestrino tutti i medicinali. Un articolo del Guardian scrive: “A Yangon è normale vedere tre tipi di coda: una agli sportelli bancomat, una per riempire le bombole di ossigeno, e la terza ai crematori e gli obitori”.

9) Un articolo dello Spectator: “La gente sfida il coprifuoco per cercare ossigeno, cimiteri e ospedali straripano, e i malati muoiono a casa.

L’umanità dei militari non ha confini. Stanno sequestrando ciò che resta delle scorte di ossigeno del paese. La scorsa settimana, dei soldati in Yangon hanno sparato a una folla che faceva la coda per bombole di ossigeno.”

10) La pandemia non è ancora arrivata sulle montagne Karen, dove l’accesso ai villaggi è molto controllato. Ma chissà per quanto questa situazione potrà durare. Migliaia di persone delle etnie Karen, Kachin, Chin, Karenni, vivono ancora nella foresta, poiché gli attacchi dei soldati ai villaggi continuano.

11). Le piogge monsoniche non danno requia in queste settimane: una pioggia violenta che non rallenta che a brevi tratti, ha causato l’ingrossarsi del fiume di confine, l’allagamento di città, e reso le comunicazioni e l’invio di aiuti ancora più difficile.

12) Invano il cardinal Bo implora i militari nelle sue omelie domenicali di smettere la violenza contro il loro stesso popolo e implora il popolo di non prendere le armi: “Migliaia di uomini e donne del nostro Paese hanno un disperato bisogno di cibo, medicine e rifugio. Più di 200.000 persone sono sfollate. Nessuno merita la violenza, la tortura, l’incarcerazione e la morte che da quattro mesi il nostro Paese sta vivendo. Questa è la preghiera che sale sulle labbra di ogni cittadino di questo Paese. Non ci sia più morte e lutto, mai più pianto o dolore. Basta con la violenza, basta con l’odio. Non permettiamo che le nostre strade siano piene del sangue e dell’emorragia dell’odio.” “A tutti gli uomini e le donne del mio paese, chiediamo: è la violenza la risposta alla violenza? La violenza ha mai risolto qualcosa in questo Paese? Per settant’anni le armi hanno rimbombato, uccidendo. È questa la soluzione? Le armi non risolveranno mai i problemi di questo paese. Solo il cambia-

mento dei cuori può guarire questa Nazione che soffre da tempo.”

13) L’Assemblea Generale ONU ha chiesto l’embargo di armi globale verso la Birmania, ma la mozione non è stata approvata all’unanimità. A opporsi la Bielorussia, a astenersi ben 36 nazioni, fra cui Cina, Russia, India e Thailandia.

14) Un sacerdote della seconda città della Birmania, Mandalay, mi scrive: “Oltre alla repressione crudele, ora il covid sta massacrando il nostro popolo. Molti muoiono perché i nostri ospedali non hanno più posti liberi. Per mancanza di ventilatori e l’ossigeno. Ho perso anche alcuni parenti ed amici. A Yangon ci sono circa quattromila morti al giorno mentre a Mandalay circa mille morti ogni giorno. Le mie due sorelle e loro famiglie sono anche infettate. Io organizzo volontari per portare vitamine, uova e pasti. Aiutiamo le famiglie che hanno gli ammalati di covid, per riempire le bombole di ossigeno. Qui è difficile contattare un medico oppure una infermiera. Molti qui muoiono di insufficienza di respiro. Purtroppo questa sera è morto mio cugino che era molto vivamente coinvolto nelle mie opere di carità. Ha lasciato 5 figli (sua moglie era morta dieci anni fa dopo la nascita dell’ultimo bambino). Ce ne sono molti come lui che muoiono.” Nonostante questo, le proteste continuano, indefesse. Anche in questi giorni. Quotidianamente dei giornali indipendenti rendicontano le proteste, le uccisioni, gli arresti, i soprusi dei militari, perché la memoria resti e perché forse, un giorno, il mondo si svegli al fatto che il popolo birmano sta morendo.

C’è chi per fortuna ancora non si stanca di supplicare un intervento della comunità internazionale per cercare di fermare la tragedia umanitaria. Ma per ora nessuno si muove.

Uso le generose offerte che mi sono arrivate a seconda delle necessità, che cambiano: ho notato che sono molte le organizzazioni che mandano aiuti per i Karen sfollati, perciò mando aiuti solo a situazioni che conosco personalmente e che so come raggiungere, e, finché ci sarà un canale fidato, continuo a mandare aiuti a Rangoon per aiutare famiglie di medici e ora, se riesco a trovare un canale, vedo se sarà possibile mandare dei medicinali a padre John, il sacerdote di Mandalay che aiuta tante famiglie con familiari ammalati di Covid.

Un carissimo abbraccio a voi tutti, e scusate, come al solito, l’estrema lunghezza di questa mia,

Elisabetta